

## La crisi della Guiana

Per la seconda volta nel giro di nove anni la Guiana britannica è stata protagonista di una crisi politica e sociale. La prima crisi, quella del 1953, si risolse con lo scioglimento del partito di Jagan, il Partito progressista popolare, ottenuto 20 dei 35 seggi del Parlamento e consapevoli che i vecchi me-



Cheddi Jagan

todi della repressione coloniale non sono più in grado di bloccare le lotte dei popoli per l'indipendenza, si stanno dimostrando più cauti. Ma un nuovo fattore interviene nella partita: quello di certi gruppi americani, preoccupati per i legami di solidarietà tra Jagan e Fidel Castro.

I termini della crisi odierna sono noti: nominato primo ministro, Jagan ed il suo governo hanno dato meno ad un piano economico che secondo le loro intenzioni, dovrebbe consentire al paese di sanare la difficile situazione finanziaria ed avviare la sua strada del progresso. Il piano, che è stato redatto da un nota economico di origine britannica, Nicholas Kaldor, docente all'università di Cambridge, si basa su un incremento delle imposte e del diritto doganali, su alcune misure di controllo dei prezzi e sul risparmio obbligatorio del cinque per cento di tutte le retribuzioni superiori a 20 sterline (31.000 lire) mensili.

Si tratta, come si vede, di un piano di «austerità», che impone sacrifici a tutta la popolazione, soprattutto a quella con reddito più elevato, senza affrontare i problemi di fondo dell'economia della Guiana, e cioè la mancanza di servizi, la nazionalizzazione delle miniere di bauxite di cui il Paese è ricco. Questi due punti erano compresi nel programma del partito di Jagan, ma ponevano in forse la permanenza nella Guiana delle compagnie minerarie, e cioè la sovranità nazionale. «Altra» (che resterà le miniere di bauxite) ed i due complessi zuckerifici britannici della «Booker» e della «Demerara». Il fatto che la Guiana sia ancora un paese coloniale ha costretto evidentemente il primo ministro ad accantonare, almeno per il momento, i piani di riforma di struttura.

Tutto ciò, comunque, non spiegherebbe la reazione di una parte della popolazione al piano del governo, se non si tenesse conto della struttura della popolazione della Guiana e delle sue divisioni etno-politiche. Su un territorio di 214.000 chilometri quadrati vive una popolazione di 510.000 abitanti, dei quali 230.000 indiani, 172.000 negri e mulatti, 20.000 amerindiani ed il resto europei, cinesi, eccetera. La popolazione indiana è la più povera ed occupa la pianificazione di canna da zucchero. I negri ed i mulatti vivono in buona parte nelle città e sono occupati nelle miniere, nelle industrie e nei servizi. Jagan trae la sua forza soprattutto dall'appoggio delle popolazioni indiane, anche se il Partito progressista popolare ha sempre svolto una politica contraria ad ogni divisione razziale. I due partiti di opposizione, invece, e cioè il Congresso nazionale popolare, di tendenza varamente laburista, ed il Partito della forza unita, chiaramente di destra, rappresentano rispettivamente parte della popolazione nera con reddito più elevato, e la popolazione bianca, alleata delle compagnie sfruttatrici.

E' indubbio che la campagna di opposizione contro il piano di austerità abbia trovato un terreno di sviluppo nelle rivalità etniche. Il primo risultato che la violenza dei giorni scorsi hanno raggiunto è stato, in ogni modo, un nuovo rinvio delle trattative con il governo inglese per la concessione dell'indipendenza. A Londra, inoltre, non si esclude la possibilità di un intervento politico per costringere ancora una volta il governo di Jagan. La rottura dell'unità del popolo, insomma, non ha fatto che rafforzare il dominio coloniale.

Allarmante la missione di Rostow a Parigi

# La Pravda diffida la NATO contro un'avventura a Cuba

Le «Izvestia» respingono le proposte americane per Berlino

(Dalla nostra redazione)

MOSCA, 20. — Gli Stati Uniti hanno intenzione di chiedere agli alleati della NATO una partecipazione non solo politica all'attacco contro Cuba?

Il corrispondente della Pravda da New York riferisce questa allarmante informazione nei seguenti termini: «L'avvertimento del governo sovietico è arrivato a tempo perché non c'è osservatore in America che non veda come gli Stati Uniti stiano portando a termine i piani per soffocare Cuba economicamente che militarmente. Ci sono motivi per ritenere che gli Stati Uniti pensino di sollecitare la partecipazione diretta o indiretta dei paesi della NATO alla loro aggressione contro Cuba. A questo scopo, per ordine di Rusk, sono partiti alla volta dell'Europa Walt Rostow e Richard Goodwin, due tra i più vicini collaboratori del presidente Kennedy. Essi debbono convincere i membri della NATO a ridurre o eliminare tutti i loro commerci con Cuba. E' probabile che la missione dei due inviati del governo americano abbia obiettivi più estesi».

«Fatti inconfutabili» — scrive del resto la Pravda nel suo editoriale di oggi — «provano che Punta del Este è stata soltanto un primo passo per preparare un'offensiva militare». Gli Stati Uniti si sforzano a questo fine di uscire dall'isolamento politico e morale in cui sono venuti a trovarsi dopo il vano tentativo di isolare Cuba. A nessuno può dunque sfuggire la gravità della manovra americana (denunciata questa sera anche dalle «Izvestia») tendente ad impegnare le forze e gli Stati del Patto atlantico in una avventura dalla quale potrebbe scaturire la scintilla di un più vasto conflitto.

«Cuba non è sola — ammonisce in conclusione la Pravda. Essa può contare sull'aiuto e sull'appoggio presente e futuro dell'Unione Sovietica».

Le Izvestia si occupano questa sera dei sondaggi condotti dall'ambasciatore americano a Mosca Llewellyn Thompson, avvertendo che «se gli Stati Uniti si ostinano nella loro posizione, si dovrà considerare che pensano soltanto a condurre le cose in un vicolo cieco. L'URSS — comunque — non aspetterà indefinatamente». Tra le proposte inaccettabili di Thompson, il giornale cita quella che «prevede la nazionalizzazione della Repubblica democratica tedesca, dalla sua capitale, con il pretesto della riunificazione di Berlino». Le Izvestia sottolineano che si tratta di un'idea insensata come insensato sarebbe voler instaurare un controllo straniero sui Washington. Un'altra proposta americana non meno insensata — dice ancora il giornale — prevede la creazione di una «amministrazione internazionale» che controlli l'accesso degli occupanti americani, francesi e britannici a Berlino.

«Coloro che contano sull'indebolimento della risoluzione dell'URSS di concludere un trattato di pace con la Germania — conclude il giornale — sono doppiamente in errore: se Washington e i suoi alleati sperano di avere successo tentando «una prova di forza» e rischiando perciò di violare la sovranità della Repubblica democratica tedesca, è bene che sappiano in anticipo che la risposta sarà una sola, rapida e micidiale».

Da ieri si attesime la risposta del generale De Gaulle. Essa è giudicata fondamentalmente negativa nei confronti della proposta sovietica, ma certamente più interessante e più abile di quella americana, perché espone una serie di punti che coincidono con altrettante posizioni ufficialmente sostenute dal governo sovietico.

De Gaulle esclude il vertice a diciotto ma non è contrario ad un incontro dei capi delle quattro potenze nucleari. In fondo, il presidente francese sa benissimo che la Unione Sovietica ha più volte insistito presso gli anglo-americani affinché il «club atomico» sia allargato alla Francia. Ed ecco il generale approfittare dell'occasione per tentare di entrarci contro la volontà dei suoi alleati.

Poi avanti. De Gaulle sostiene che il disarmo nucleare ha un senso solo se rientra nel quadro del ristato del disarmo generale, e anche qui dimostra di condividere l'analoga tesi che i rappresentanti dell'URSS hanno difeso in più di una occasione. Però, continua De Gaulle, riesumando una vecchia posizione della Francia, il disarmo deve ovviamente co-

minciare dalla distruzione degli stock nucleari sotto severo controllo internazionale. E qui, si fa notare a Mosca, De Gaulle non può ignorare che proprio per favorire la posizione francese l'Unione Sovietica aveva già modificato in questo senso il suo primitivo progetto di disarmo generale e completo, senza però trionfare la comprensione degli occidentali.

De Gaulle, in sostanza, ripete con la sua lettera il discorso sul disarmo, ma cerca di farne un problema tra «grandi», escludendo dalla discussione quei paesi che l'ONU ha chiamato a far parte del Comitato dei dis-

AUGUSTO PANCALDI

## Contrasti alla NATO per le sanzioni a Cuba

PARIGI, 20. — Il Consiglio permanente della NATO si è riunito questa mattina per ascoltare il rapporto in cui l'americano Walt Rostow, capo del servizio di pianificazione politica del Dipartimento di Stato, ha chiesto agli alleati di seguire gli Stati Uniti nell'adozione di sanzioni economiche contro Cuba.

La riunione del Consiglio si è svolta a porte chiuse e pertanto non si sa nulla della accoglienza riservata dai membri del Consiglio al rapporto americano. Nessuno dei rappresentanti sarà comu-

que in grado di fornire la minima assicurazione a Rostow prima di aver trasmesso il suo rapporto al proprio governo ed averne ricevuto precise direttive.

La missione di Rostow non si presenta priva di difficoltà. E' già noto ad esempio che uno dei membri della NATO — il Canada — ha esplicitamente e ripetutamente affermato di non avere alcuna intenzione di rompere i rapporti commerciali con Cuba. Lo stesso premier canadese Diefenbaker, discusso alcune settimane addietro al parlamento di Ot-

tawa la politica estera del paese, ha affermato che «il Canada mantiene normali e proficui rapporti commerciali con Cuba e non ha alcuna intenzione di sianciarvi». Rispondendo alla richiesta degli Stati Uniti di adottare contro Cuba le sanzioni decise a Punta del Este Diefenbaker ha affermato che «il Canada ha l'abitudine di decidere da solo le linee della propria politica estera».

Il New York Times di oggi, dopo aver citato l'opposizione canadese con esempio delle difficoltà cui Rostow andrà sicuramente incontro, scrive che «gli Stati Uniti sono in difficoltà con i loro alleati europei». In una corrispondenza da Bonn il giornale rileva che «le difficoltà sono oggi più gravi che in qualsiasi altro momento dalla costituzione della NATO nel 1949».

Secondo il giornale i francesi «sono furiosi con gli Stati Uniti» per il loro atteggiamento «astensionistico» in merito al processo del Cairo, in cui sono implicati diplomatici francesi. A loro volta i portoghesi sono arrabbiati per il fatto che Washington non ha assunto un'energica atteggiamento filoportoghese al momento della portoghese indiana contro Goa. Gli olandesi sono molto freddi a causa del rifiuto americano di usare gli aeroporti delle basi USA per il trasporto di truppe nella Nuova Guinea. Gli inglesi, i belgi e altri europei sarebbero inoltre irritati per la facilità seguita dagli USA nel Congo.

Il giornale prosegue scrivendo che a loro volta i tedeschi occidentali nutrono particolari rancori per il fatto che gli Stati Uniti non adotterebbero un atteggiamento abbastanza rigido nei confronti della Repubblica democratica tedesca e per il fatto che sembrerebbero disposti a «fare concessioni all'URSS» nella questione del disarmo.

Tutti insieme, infine, sarebbero irritati «per la sproporzionata attenzione che l'amministrazione Kennedy dedica ai popoli dell'Asia, dell'Africa e dell'America latina» a danno dell'Europa.

Il giornale conclude affermando che «gli alleati europei potrebbero anche decidere di appoggiare la richiesta americana ma, in questa o nella prossima assemblea del Consiglio della NATO, potrebbero porre delle domande e delle richieste molto dure agli Stati Uniti».

### Torna la calma nella Guiana

GEORGETOWN, 20. — Nella capitale della Guiana britannica è tornata la calma. Terminato lo sciopero generale iniziato il 18 febbraio, le attività commerciali riprendono gradualmente. Un certo fermento regna però tra le masse operaie, che accusano i dirigenti sindacali di cedimento. Le strade di Georgetown continuano ad essere patinate da soldati inglesi in tenuta di combattimento.

Negli ambienti della polizia si è appreso che la radio «pirata», scoperta in un autocarro e che era stata molto attiva durante recenti disordini, è americana.

### In marzo a Tunisi conferenza dei paesi africani indipendenti

TUNISI, 20. — Nel prossimo mese di marzo si terrà a Tunisi la quarta conferenza dei paesi africani indipendenti. I precedenti congressi si sono svolti ad Accra nel 1958, a Monrovia nel 1959 e ad Addis Abeba nel 1960. Parteciperanno alla prossima conferenza 28 ministri degli esteri e 28 delegazioni, circa 250 persone in tutto.

## Collisione tra due navi



DELAWARE (USA). — Una collisione, a causa della nebbia, è avvenuta al largo di Lewes tra una nave da trasporto britannica, la «Piemonte», e il piroscafo americano «Archer». Nella foto: una fiammata della nave inglese dove l'equipaggio ha abbassato sul loro prodotto nella linea di galleggiamento un telone impermeabile per limitare la quantità di acqua imbarcata (Telefoto A.P. - l'Unità).

### Un operaio americano

## Muore con i 7 figli nel rogo della casa

La madre è rimasta gravemente ustionata nel tentativo di dare l'allarme

IRONTON, (Ohio) 20. —

Un operaio chimico e i suoi sette figli sono periti oggi tra le fiamme nell'incendio della loro casa nei pressi di Ironton, nell'Ohio. La madre è rimasta gravemente ustionata nel disperato tentativo di dare l'allarme ai suoi immersi nel sonno.

La donna si è salvata gettandosi da una finestra ed ora si trova ricoverata in ospedale in stato di shock.

### Chiesta per il Libano la neutralità

BEIRUT, 20. — Una proposta di proclamare ufficialmente la neutralità del Libano è stata presentata al presidente libanese da ministro dei lavori pubblici, Pierre Gemayel, capo del partito delle falangi libanesi. In base a tale proposta, il Libano diventerebbe un paese neutrale del Medio Oriente, sul tipo del Svizzera e dell'Austria.

### Grido d'allarme di un gruppo di medici

## Bevono troppo whisky gli studenti britannici

LONDRA, 20. — In un rapporto pubblicato dalla London School of Hygiene and Tropical Medicine, un gruppo di medici inglesi lancia un grido di allarme sull'abitudine all'alcol rilevata nelle scuole inglesi. Su 1100 ragazzi e ragazze tra i 15 e 18 anni che studiano nella scuola di una città vicina a Londra, il 29 per cento degli studenti e il 13 per cento delle studentesse bevono liquori almeno una volta alla settimana. Tali proporzioni sono maggiori tra i giovani di età superiore. Il rapporto conclude rilevando che «il problema dovrebbe essere

adottato dei gravi pericoli che il consumo di alcol può provocare specialmente nei giovani».

Gli studi di un altro gruppo di medici sono stati invece diretti a cercare il modo di persuadere i ragazzi delle scuole a non fumare. Questionari sono stati a tal fine inviati ai direttori di numerose scuole dell'Essex e di altre contee vicine. L'inchiesta condotta in tale campo, sulla base delle risposte pervenute, indica le serie preoccupazioni diffuse tra gli insegnanti su tale problema. Misure disciplinari sono state prese per impedire

ai ragazzi di fumare in classe o fuori ma queste hanno finora dato scarsi risultati: egualmente modesti sono risultati le conseguenze delle diverse forme di propaganda attuate mediante proiezione di film o distribuzione di opuscoli pubblicitari. Il problema dell'alcol e del fumo nelle scuole, viene anche esaminato in un editoriale dal quotidiano «Daily Telegraph» il quale osserva che per eliminare o ridurre tali pericoli non vi è che l'antico metodo costitutivo dell'esempio dei genitori.

## Manifestazione a Milano in favore dell'anti-fascismo francese

MILANO, 20. — La presidenza del Consiglio Federativo milanese della Resistenza, riunitosi ieri in seduta plenaria, ha deciso all'unanimità di dare vita a una grande manifestazione di solidarietà del popolo milanese con gli antifascisti francesi, impegnati, in questi giorni, in una drammatica lotta contro il fascismo, per la difesa della libertà e della democrazia nel loro paese.

Tutti gli antifascisti milanesi si riuniranno domenica 25 febbraio, alle ore 10, al Teatro Lirico, dove parleranno gli onorevoli Ferruccio Parri, Arrigo Boldrini, Luigi Meda e Riccardo Lombardi. Gli antifascisti milanesi daranno un'occhiata al segno della loro ansia per le sorti del popolo francese e della loro volontà di impedire che il fascismo passi in qualsiasi paese.

## Bob Kennedy a Roma



Il ministro della Giustizia degli USA, Robert Kennedy, è giunto ieri mattina a Roma proveniente da Beirut. A riceverlo all'aeroporto di Fiumicino erano l'ambasciatore americano a Roma e funzionari del ministero degli Esteri italiani. Il fratello del presidente degli Stati Uniti, che è in visita privata in Italia, accompagnato dalla consorte, sarà ricevuto oggi dal Papa e resterà in visita al ministro della Giustizia on. Gonella. E' probabile anche che Bob Kennedy si incontri anche con Fanfani e Segni. Nella foto: Bob Kennedy e la consorte al loro arrivo a Roma.

### Per la sciagura sulle «Calabro-Lucane»

## Anche il governo discolpa la Edison?

Il rapporto della commissione tecnica nominata dal ministero dei Trasporti consegnato alla Magistratura

CATANZARO, 20. — Copia della perizia dei tecnici incaricati dal ministero dei trasporti di indagare sulle cause che provocarono il disastro di Fiumarella sulle «Calabro-Lucane» è stata rimessa alla Procura della Repubblica di Catanzaro.

Come è noto due furono le

### Oltre 3 milioni gli abbonati alla TV

Il numero degli abbonati alla televisione ha superato in Italia i tre milioni. Al 15 febbraio 1962, si registrarono infatti 3.033.043 abbonati.

Il servizio opinioni della RAI ha raccolto alcuni dati sul secondo programma televisivo che si riferiscono alla fine del gennaio us. Il numero delle famiglie che ricevevano a tale data con il loro apparecchio il secondo programma aveva raggiunto il milione, pari a circa il 30 per cento degli utenti disposti nelle zone già servite dal secondo programma. La cifra non comprende i televisori installati nei pubblici esercizi.

Sempre a proposito del secondo programma televisivo, il servizio opinioni ha valutato che nella settimana 28 gennaio-3 febbraio le trasmissioni di apertura della serata hanno avuto un pubblico medio di un milione e mezzo di ascoltatori, con sensibili oscillazioni fra i diversi giorni della settimana: il lunedì per «Questi fantasmi» del teatro di Eduardo e per «L'ora di Maria» di circa tre milioni e mezzo.

Nelle altre serate il numero di spettatori è oscillato da 500 mila a un milione e 200 mila.

Il telegiornale del «secondo» programma, sempre nella settimana in questione, sarebbe stato seguito da circa 900 mila ascoltatori nei giorni festivi e da circa 1.200 mila nei giorni feriali.

### Nave sovietica perquisita a Panama da soldati USA

MOSCA, 20. — Le Izvestia riferiscono che la nave sovietica «Skikh-Muklay» ha subito la perquisizione da parte delle autorità militari americane nella zona del canale di Panama.

Il giornale precisa che l'incidente si è verificato quando la nave era all'ancora nel porto di Balboa, punto terminale del canale verso il Pacifico. Un gruppo di soldati armati americani è salito a bordo, ponendo una guardia dinanzi alla cabina del capitano, ed ha fotografato gli strumenti di navigazione e gli impianti radio oltre a sigillare l'istruente. L'ufficiale americano ha annunciato che azioni del genere vengono compiute solo nei confronti di navi sovietiche.

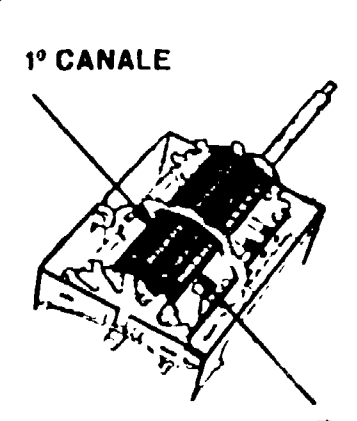
### Chiede asilo politico il vice presidente degli avvocati portoghesi

LISBONA, 20. — Il vice presidente del Consiglio dell'ordine degli avvocati del Portogallo, Abrancho Ferrao, ha chiesto asilo politico all'ambasciatore del Brasile Negrao de Lima.

Quindi, persone si trovano attualmente rifugiate all'ambasciata brasiliana. Abrancho Ferrao ha 53 anni ed è un avvocato molto noto. Fondatore e direttore del «Giornale del Foro» (una pubblicazione specializzata in diritto civile), è membro del Parlamento repubblicano ed è stato perseguitato dal tribunale di Lisbona.

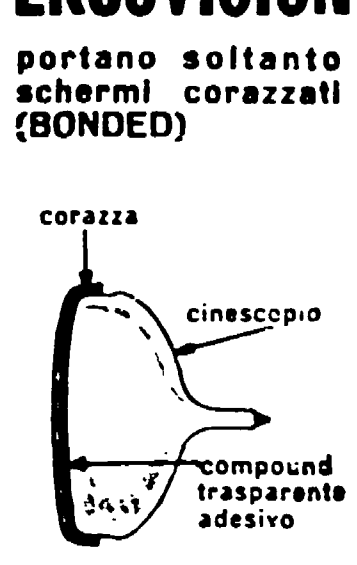
Ferrao si trovava attualmente in libertà dietro cauzione.

**1+1=**  
**EKCOVISION**  
**ECCO IL 2° CANALE EKCOVISION**



Nulla è stato aggiunto o complicato. Per passare dal 1° al 2° canale, entrambi presintonizzati, basta un semplice scatto.

Come tutti i televisori di primissima qualità gli **EKCOVISION** portano soltanto schermi corazzati (BONDED)



Così le immagini vengono proiettate con la massima regolarità ed incisione.

**EKCOVISION**  
Via Tirolo 43, Milano  
Tel. 84.91.36

**Nel Lazio**  
**A. ROSATI**  
Via Tirolo 47  
**ROMA**  
Telef. 84.91.36